Venerdì 15 Giugno 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 142.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI UOMINI dell'italico Risorgimento

Domenica verrà sepolta la salma di Giovanni Nicotera fra straordinarie manifestazioni di lutto. E se gli amici di Lui saranno espansivi ne' funebri elogi, eziandio il silenzio degli avversarii, reverenti davanti una tomba, sia di lezione per tutti.

Pochi ormai, fra gli uomini del nazionale Risorgimento, sono superstiti al Nicotera; anzi i maggiori scomparvero prima di Lui, ed uno solo ci rimane a rappresentare quella nobile schiera di patrioti, Francesco Crispi.

Or poichè ancora da Francesco Crispi il Re e l'Italia aspettano utili servigi, invochiamo che gli sieno risparmiate certe amarezze che tormentarono la vita di altri italiani valenti nella Politica, sì che (come adesso parlasi di Nicotera) s'abbiano a dire vittime di giudizii non equi e di antipatie implacabili.

Quelli uomini, cui accenniamo, e che nella loro giovinezza tanto operarono per la Patria, si devono considerare nella realtà delle loro focose passioni e delle loro aspirazioni, riconoscendo come, se non fossero stati cotanto appassionati e ciecamente idolatri di certi *ideali*, non avrebbero sfidati forse così gravi pericoli, nè suscitato tanto entusiasmo. Quindi, sapendo noi quali benefici ci vennero dall'opera loro e dai magnanimi ardimenti, è dovere con velo pietoso di coprire quanto, nella loro vita agitata e combattuta, apparso fosse censurabile o meno che lodevole.

Ieri si udì la commemorazione ufficiale, ed oggi la Stampa italiana offre ai Lettori altri ricordi della vita di Nicotera; ma, pur studiandosi di scernere in essa il bene dal male, non raggiungerà forse appieno l'effetto di celare o scusare tutte le antiche e le recenti offese che ne amareggiarono l'esistenza. Perchè nelle ingenerose gare del Potere, e di ambizione spietata, quasi sempre si smarrisce ogni senso di rettitudine e di gentilezza.

Eppure, se non dee dirsi ipocrisia l'odierno lutto, dovremmo vedere tra i Rappresentanti della Nazione farsi largo una idea generosa, quella di cooperare con lealtà di propositi, affinchè a Francesco Crispi, che può chiamarsi l'ultimo degli *uomini dell'italico risorgimento*, sia facilitato l'arduo cômpito di restaurar le sorti dell'Italia, o almeno di avviarla a questa restaurazione.

E' noto che Giovanni Nicotera negli ultimi anni s'era riconciliato con Crispi, e questi con animo commosso ai comuni amici ripeteva, all'annunzio della morte, il racconto dei casi di loro gioventù avventurosa.

Sappiamo bene che se noi così la pensiamo, in loro sprezzante cinismo e nell'orgoglio presuntuoso di credersi e proclamarsi eglino soli irrepensibili ed esempio di morali e civiche virtù, certi Catoni politici non ci seguiranno nella proposta onesta. Ma noi l'abbiamo già fatta, e non ne sentiamo pentimento.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 14. — Pres. FARINI.

Farini comunica una lettera del presidente della Camera, che annuncia la morte di Nicotera, quindi ne tesse l'elogio funebre, ricordando gli atti eroici e le grandi prove di patriottismo durante la sua vita e le distinte qualità dell'animo suo. (*Vivissime e generali approvazioni.*)

Paternostro, Sprovieri, Crispi si associano, e nominasi una Commissione che assisterà ai funerali.

Crispi ripete le dichiarazioni già fatte alla Camera.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI.

Il Presidente comunica i ringraziamenti della signora Maria Nicotera e Rina Nicotera Poerio, e i telegrammi del sindaco di Cava dei Tirreni e del deputato Nicola Farina, associantisi al lutto nazionale per la morte di Nicotera.

Il Presidente invita Bonghi a giurare (*scoppia un fragoroso applauso da tutta la Camera e dalle tribune*).

Bonghi giura dal secondo banco del centro destro.

Il Presidente dà la parola all'on. Crispi — e si fa silenzio profondo.

Crispi (*segni di grande attenzione*). Dopo aver letto il decreto ufficiale che risolve la crisi, continua:

On. deputati! I ministri, riuniti in Consiglio, hanno ancora una volta meditato sul grave problema finanziario, che a voi ed a noi tocca di risolvere il più presto possibile.

Abbiamo considerato e tratto profitto dalla lunga discussione fattasi in questa Camera e, desiderando che finalmente un accordo si trovi, abbiamo deciso in proposito proporvi le seguenti modificazioni:

Anzitutto il Governo rinuncia ai due decimi sull'imposta fondiaria (*bravo! bene! tutta la Camera applaude*) che avrebbe dato una somma di 17 milioni, ed al bollo sulle girate delle cambiali, che avrebbe dato altre 500 mila lire.

Ha sospeso per ora la proposta di legge sull'entrata, dalla quale sperava una somma, per il 1894 95, di 5 milioni; e finalmente ha sospeso la proposta di modificazione alla legge sui pesi e sulle misure, che avrebbe dato altre 500 mila lire. Totale 23 milioni.

A questa deficienza si provvederà con economie e con ritocchi alla legge sugli spiriti.

Il Ministero non si fermerà a questi provvedimenti; ma, mantenendo le economie annunciate dal ministro del Tesoro nella seduta del 21 febbraio ultimo, le quali, tra note di variazione e tra leggi da farsi, avrebbero portato una cifra di 45 milioni, che mantiene; prende l'impegno (perchè queste economie sono per quest'anno, vale a dire pel bilancio 1894-95) di fare altri 20 milioni di economie sul bilancio 1895 96 (*benissimo, bravo*).

Per queste economie è necessario che siano fatte alcune leggi, e approvate da voi. Il Ministero, d'accordo colla Commissione che siete per nominare, farà tutto il possibile perchè con leggi nuove sia riordinato lo Stato e queste economie sieno fatte.

Vi annunzio inoltre che il ministro della guerra ha nominato una commissione di generali per le riforme e le economie da farsi nel suo bilancio. (*Benissimo, vive approvazioni*).

Signori deputati! Senz'arrestare il lavoro della Commissione che nominerete, noi potremo, se vi piacerà, riprendere la discussione dei provvedimenti finanziari, affinchè si affretti il lavoro al quale tutti intendiamo.

Vi preghiamo che, a tale scopo, sia presto nominata la Commissione dei 18, perchè assieme a noi lavori, onde in quest'anno si possa preparare l'opera, alla quale tutti ci adoperiamo (*bravo approvazioni*). Certo è difficile il compito, ma per gli uomini forti, pei parlamenti operosi, non vi è difficoltà; non c'è se non che questione di volontà, e questa volontà io oso sperare, anzi io spero non mancherà a voi. Il problema finanziario è il più grave, ed è quello dal quale dipende la soluzione di tutti gli altri. E' debito vostro e debito nostro di risolverlo presto! (*Benissimo, bravo, vive approvazioni*).

Imbriani e Cavallotti attaccano subito il nuovo Ministero.

La seduta è sospesa per dare tempo al Governo di recarsi in Senato a fare le sue comunicazioni.

Ripresa la seduta proclamasi l'esito delle votazioni a scrutinio segreto: Bilancio del Ministero delle finanze, approvato, favorevoli 142, contrari 81.

Crispi (*Segni d'attenzione*) risponde agli onor. Imbriani e Cavallotti. Presentatosi alla Camera, chiese la tregua di Dio; ma l'opposizione radicale gli diede sempre voto contrario. L'ultimo voto della Camera fu un voto di fiducia, poichè il Ministero ebbe la maggioranza (*commenti*), tuttavia il Ministero si dimise per un sentimento di delicatezza, per lasciare la più piena libertà alla Corona.

Egli intendeva ripresentarsi con un Ministero, che rispecchiasse nell'accordo degli uomini l'accordo degli intenti. Non fu fortunato; ma ciò nonostante tutti gli uomini, ai quali egli si rivolse, gli furono larghi di espressioni di fiducia e di dichiarazioni che quasi gli imponevano di rimanere al suo posto.

Il programma del Ministero è sostanzialmente quello che era, poichè egli non ha mai negato le economie; ma solo ha fatto questione di metodo perchè le economie possano essere utilmente fatte. La Commissione dei quindici e quella dei nove possono quindi presentare le loro conclusioni alla Camera e attendere il voto.

Quanto alla Commissione dei 18, essa dovrà coadiuvare il Governo nel ricercare le ulteriori economie promesse pel venturo esercizio.

Imbriani: — E' la Commissione dei generali? (*Oh! oh!*)

Crispi: — La Commissione dei generali è la Commissione degli uomini competenti. Il Governo a suo tempo presenterà alla Camera le conclusioni di queste Commissioni, e la Camera deciderà.

Osserva che l'avvenire della Camera dipende esclusivamente dal Re, al quale solo spetta di stabilire il tempo opportuno per interpellare il paese. Il tempo non è giunto ancora. Attendiamo, dice l'oratore, le deliberazioni della Corona; attendiamole reverenti e devoti.

Fin dal 1860 l'oratore si è pronunziato contro il sistema tributario italiano, fatto a pezzi ed a misura che i bisogni sorgevano. Tuttavia non è possibile riformarlo immediatamente. L'oratore dichiarò più volte che l'imposta deve chiedersi alla rendita e principalmente ai ricchi.

Voci: — E il sale?

Crispi: — Venne già osservato che l'aumento del sale non grava sui consumatori, ma bensì sui rivenditori.

Crede con ciò di aver risposto a tutte le censure.

Imbriani e Cavallotti non si acquietano, e rispondono a Crispi. Ne segue discussione. Crispi offre varie spiegazioni sulle competenze delle Commissioni da nominarsi dalla Camera.

La discussione procede confusa, slegata più da parte della opposizione che da quella del Governo. Si finisce con l'approvare due ordini del giorno, il primo dell'on. Torraca, così concepito:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, sospende fino a novembre la nomina della Commissione dei 18»

Il secondo dell'on. Cibrario, modificato dal defunto Chiaradia, e che suona così:

«La Camera manda a iscriversi nell'ordine del giorno di martedì la continuazione della discussione dei provvedimenti finanziari».

Il Presidente chiama a far parte della Commissione che dovrà rappresentare la Camera ai funerali del deputato Nicotera: Damiani vicepresidente, Quartieri segretario, De Riseis questore, Antonelli, Cavallotti, Chiaradia, Di Rudinì, Quartieri, Lonzara, Pelloux e Zanardelli.

Sabato si discuterà in terza lettura il disegno per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale.

Il nuovo ministro di agricoltura.

Ieri, come preannunziavamo, il Ministero si presentò alle Camere — lievemente modificato: Sonnino ha ora solo il portafogli del Tesoro; Boselli passò dall'agricoltura alle Finanze; e per l'agricoltura fu nominato il deputato Augusto Barazzuoli.

Il nuovo ministro di agricoltura nacque nel 1830 a Monticiano su quel di Siena. Nel 1848, abbandonato lo studio dei codici, combattè a Curtatone tra le file del battaglione universitario. Fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale, coi voti del collegio di Colle di Val d'Elsa nella X legislatura, andando a sedere al centro destro, ove rimase poi sempre. Fu uno dei tre relatori per le famose convenzioni ferroviarie che vennero approvate nel 1865. E' da notarsi che il nuovo ministro fu tra coloro che nel 1873 diedero voto contrario al ministero Minghetti nella questione dei provvedimenti finanziari e che nel 1876 contribuirono a far salire la sinistra al potere.

L'avv. Augusto Barazzuoli scrisse in molti giornali, ma specialmente nella *Nazione* di Firenze.

I disordini agli Stati-Uniti.

Molte sono le violenze e gravi i disordini che si commettono in varie parti degli Stati Uniti dai minatori di carbone in sciopero che vogliono impedire agli altri di continuare il lavoro.

Gli scioperanti sfidano i funzionari delle Compagnie e gli agenti del Governo e non sgombrano le cave.

Quattrocento operai assalirono una cava a Wesley nell'Illinoi ed uccisero un uomo ferendone mortalmente altri dieci; decisi a chiudere la cava dove si stava lavorando, bruciarono gli edifici della miniera e chiusero il condotto cosicchè parecchi uomini che erano da basso corsero pericolo di rimanere soffocati e scamparono per miracolo.

Seicento persone sono tuttora in possesso della città di Kessport in Pelsilvania; operano guasti nelle barche del fiume Morongabela cercando rovesciare i carichi di carbone; tutte le officine in ferro per molte miglia lungo il fiume dovettero chiudere.

I riottosi sono padroni assoluti della situazione: ossi sono in gran parte stranieri capitanati da un ungherese; il sindaco ha inutilmente pubblicato un proclama intimando ai tumultuanti di disperdersi.

Un certo numero di minatori scioperanti a Knightsville (Indiana) gettarono sassi contro un treno ed uccisero il conduttore; colà l'agitazione è gravissima.

Una compagnia di soldati fu mandata a Connealsburg (Indiana), dove gli scioperanti impediscono il passaggio dei treni di carbone.

Il governatore dell'Ohio ha mandato 1200 soldati a Cambridge a costringere gli scioperanti ad abbandonare i treni, ciò che impedì al movimento del carbone nella Virginia Occidentale.

Una pagina di storia alla Favignana

a proposito di Nicotera.

Abbiamo accennato ieri alla condanna di morte pronunciata dai Tribunali del Borbone contro Nicotera e gli altri superstiti della gloriosa spedizione di Sapri.

I condannati erano già in cappella, e poche ore mancava alla esecuzione; quando, non chiesta da loro, ma largita dal re per paura dell'Inghilterra, arrivò la grazia, e la notizia della relativa commutazione della pena, all'ergastolo a vita.

— Sarà per un'altra volta! — esclamò il Nicotera sorridendo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

III.o

Il luminare della scienza.

(Seguito.)

Stupito, che egli avesse parlato tanto, Monselet sembrò chiedere a sè medesimo, come mai, dopo ciò, quell'uomo stesso non nutrisse nella mente alcun sospetto..

— Voi siete stato troppo severo, signore, dice in tuon alto il dottore, e le sofferenze vi trasportano. Qualche volta le donne dissimulano le loro qualità come i loro difetti, con la stessa cura che esse farebbero con i loro propri vizi.

Il paziente dimenò il capo, sorridendo tristamente.

— No, prosegue egli: la signora di Bellefie, non l'avendomi mai compreso, non mi ha giammai amato. C'era, del resto, fra noi, una sproporzione troppo forte d'età, e la colpa è quindi mia. Io non la supporre perversa, tuttavia, e non posso supporre ch'ella desideri la mia morte; però sono certo che ella non proverà alcun dispiacere per essa.

Monselet abbassò il capo, e la sua agitazione fu sì grande, ch'egli non seppe profferir motto.

Fu più d'un'ora dopo, che l'ammalato ridestandosi da un novello assopimento, sollevò il capo e disse tornando su di una idea da cui non poteva liberarsi:

— Il dottor Sylvestre sta probabilmente per arrivare. Io non posso assolutamente rifiutare le sue cure, quantunque, la sua scienza non mi ispiri che una mediocre fiducia, — ma io voglio che voi restiate presso di me. Voi vi accorderete assieme od agirete solo, come più vi converrà, ma io tengo soprattutto a non perdervi.

Faceva giorno chiaro. La gente di casa si era alzata.

La porta si aprì pian piano, per dar passaggio a Luisa che alla vista del dottore arrossì, mentre questi a sua volta abbassò gli occhi e salutò con imbarazzo.

Nello stesso istante, s'udì il rumore di una vettura che stava attraversando la Via Guglielmo il Conquistatore, e che si fermò dirimpetto al Palazzo.

— E' il dottor Sylvestre, amico mio, sclama entrando frettolosa la signora di Bellefie.

— Che venga, risponde l'ammalato; ma io desidero che il dottore Monselet non si allontani di qui.

— I vostri desideri sono altrettante volontà, amico mio dice la signora di Bellefie leggermente commossa.

Ella quindi uscì dalla stanza per andar incontro al medico e prevenirlo senza dubbio della presenza di un confratello.

Durante questo tempo Luisa si accostò al letto di suo padre e lo baciò in fronte. Ella lo guardò con profonda attenzione e trovò la tinta del suo volto meno animata e la fisonomia più calma. Ella ne provò interna gioja, e passando innanzi a Monselet:

— Grazie signore, disse essa semplicemente.

Questi non le aveva ancor risposto, ch'ella era rimpiazzata al capezzale del signor di Bellefie, dal dottor Sylvestre.

Quest'ultimo infatti aveva fatto suo ingresso correndo, in un balzo; appena il tempo di varcar la soglia della porta, di attraversare la camera, ed eccolo al letto dell'ammalato, le sue nelle mani di lui.

— Amico mio, in quale stato vi trovo! sclama egli. Ma, bisognava chiamarmi, mandarmi un corriere, farmi pervenire un telegramma!! Io, non mi trovava tanto lontano, e sarei giunto nella notte...

— Io mi sento meglio, — dice il signor di Bellefie.

— Eh, va meglio, dice che va meglio, ed è in sudore, ha la voce fessa, l'occhio injettato di sangue. Vediamo la lingua? Densa, densa!

Egli gli tastò il polso, gli fece le oscultazioni al petto, ed in parecchie riprese

— Infiammazione.... forte infiammazione.

— Sono stato molto più male di adesso, dice l'ammalato, sono stato fin sul punto di morire.

— Cielo! chi parla di morte qui? Può accader ciò anche per un po' di febbre, ma non importa! Eccomi di ritorno, e tutto si cambierà.

E' allora soltanto che egli alzò il capo e s'accorse che qualcuno stava presso di lui.

— Il dottore Monselet, dice il signor di Bellefie, rispondendo al saluto interrogatore di Sylvestre.

— Ah, benissimo sclama questi, come qualcuno che dicesse a sè stesso: so di che si tratta. Il signore è dell vicinanze?

— No, dottore; arrivo da Parigi.

— Da Parigi.... il centro dei lumi e della civiltà, la capitale delle capitali, la Babilonia moderna. Permettete, il mio giovane e caro confratello, di stringervi la mano e di felicitarmi tanto tanto d'aver fatto la vostra conoscenza.

Tutto ciò fu detto con tale e tanta prestezza, da potersi paragonare a quella dello stesso pensiero.

Monselet accolse con abbastanza indifferenza l'accoglienza strepitosa che gli era stata fatta, e continuò l'esame dello strano ometto che appena entrato riempiva la casa della sua personalità.

Era un uomo di piccola statura infatti, ma provveduto di larghe spalle, e di una pancia così rotonda che tuttavia non aveva nulla in sè di ridicolo se non fosse stata sostenuta da due gambette mingherline, da sembrare due fusi.

Il dottor Sylvestre appariva ben fatto sulla sua gioventù, a quanto dicevasi, ed affermava egli stesso a chi l'ascoltava, mostrando per prova i suoi piedi e le sue mani microscopiche. Ma piedi e mani non compivano che imperfettamente lo scopo che la natura s'era proposta formandoglieli, mentre facevano poi tutt'altro che un bell'effetto all'estremità di quel suo grosso corpo.

Sylvestre non ne era perciò meno fiero, e sosteneva ingenuamente che ciò anzi era un segno ben marcato della famiglia, come se non fosse stato a conoscenza di tutti, che il sapientissimo dottore era figlio di Pietro Sylvestre, bettoliere durante trentasette anni in via del Salvatore, a Caen, all'insegna del «Re Guglielmo», il qual bettoliere poi aveva sposato in seconde nozze una stuta lavandaja della Piazza San Guglielmo.

(Continua)

— Ora, — soggiunse il presidente Dalia dopo letto il decreto — riconoscenti alla clemenza sovrana, gridate con me: *Viva il Re!*

— Niente affatto! — rispose sdegnoso il Nicotera. — E vi prego di non insistere perchè sarebbe inutile. Noi non diremo parola che possa degradare il nostro carattere!

E il presidente non insistè.

Il giorno appresso, Nicotera fu condotto, incatenato, a Napoli, e da Napoli alla Favignana, a 18 chilometri da Trapani.

Quest'isola — come la descrive il Colletta — s'erge sul mare, in forma di cono; e ha in cima un castello, dal quale per una scala intagliata nel sasso, lunga nello scendere quanto è alto il monte, si giunge ad una grotta, da scalpello incavata, che si chiama Fossa: la Fossa di Santa Caterina. Questa Fossa si appoggia a destra di un corridoio arcato, dove altre buce si sprofondano a sinistra. Nella più stretta, più fetida, più orrida di queste buche, nella così detta *Stanza del Somaro* fu calato Giovanni Nicotera.

In questa Fossa non penetrava raggio di sole, e invece pullulava acqua e fango dal suolo; e il fango e l'acqua venivano ogni giorno distratti in una vasca, per impedire che il prigioniero affogasse.

Fungeva da letto un pancone lungo un metro e mezzo e alto un metro; fungeva da cuscino una pietra di tufo. La clemenza di S. M. borbonica era, come si vede, di una *umanità* ineffabile.

Appena entrato nella fossa, il comandante chiese al Nicotera in che modo volesse spendere i 20 centesimi che, oltre la razione (poche fave e un piccolo pane nero) il governo gli passava; e Nicotera pregò si dassero ad Amilcare Bonomo, un condannato ai ferri, che non aveva alcun assegno ed era costretto a vivere del lavoro.

Intanto, costretta in quella fossa, la vita di Nicotera languiva. Una lenta febbre lo consumava, e la tosse con frequenti sbocchi di sangue annunziava la morte. Il 23 dicembre il comandante del forte lo visitò assieme al medico e al cappellano. Il Nicotera era tutto bagnato di sangue. Il comandante lo consigliò di chiedere in una supplica al re di toglierlo da quel luogo: e fatto portare l'occorrente per scrivere, cominciò a stendere lui stesso la supplica: *Alla Sacra Real Maestà Ferdinando II, re delle Due Sicilie.* Ma aveva il comandante scritto appena: *Maestà,* che il Nicotera levatosi a stento, proseguì: *L'inumana ferocia di Ferdinando II, non satolla di tormentare l'umanità....*

— Voi morrete in questa fossa! — esclamò indignato il comandante.

E uscì.

— Ma voi mi fate pietà! — gli gridò Nicotera alle spalle.

Il comandante redasse verbale delle parole dettate dal prigioniero; e fattolo sottoscrivere da testimoni, lo spedì a Napoli al Maniscalco.

Ma la forte fibra dell'uomo reagì a tutti i dolori e a tutti i tormenti; finchè il 15 marzo '60 dalla fossa venne trasportato al forte di San Giacomo: dal quale, con la sua straordinaria abilità, e con tutte le risorse del suo ingegno e della sua audacia, riuscì ad organizzare una corrispondenza segreta con gli amici di fuori e con la famiglia, col Comitato rivoluzionario di Trapani, con Mazzini all'estero, con Rosolino Pilo; tanto che egli fu dei primi ad essere avvisato della rivoluzione di Sicilia.

Appena sbarcato nell'isola, Rosolino Pilo gli scrisse: *Fra pochi giorni scioglierò il più ardente dei miei voti; vi libererò*

A queste notizie, il Nicotera, per accelerare la liberazione e accorrere il più presto alla guerra di Sicilia, organizzò una sommossa nell'ergastolo, che doveva scoppiare a Pasqua. Il tentativo fallì, e furono accresciuti i rigori contro di lui.

Finalmente, sbarcato a Marsala, il generale Garibaldi ricevette un biglietto da parte di Nicotera domandandogli di essergli compagno nell'impresa. E il generale, regalate cento lire al portatore, gli diede la risposta, così concepita: *Garibaldi fa sapere a Nicotera che fra giorni o lo libererà, o sarà morto.*

Arrivava intanto l'eco delle vittorie di Calatafimi e di Palermo. E appena entrato a Palermo il generale, le porte dell'ergastolo si aprono, e, nel nome di Garibaldi, il sindaco di Trapani annunzia a Nicotera ch'egli è libero.

— E' poco. Vi sono altri prigionieri, e bisogna liberare anche quelli — rispose Nicotera.

— Io non ho ordini che per voi.

— Datemi le chiavi — impone imperiosamente il Nicotera. — E le chiavi gli furono date. E 72 altri prigionieri politici furono così liberati.

E subito Nicotera volò ad abbracciare il generale, a Palermo.

Grande incendio a Panama.

New York, 14. Un incendio colossale è scoppiato a Panama; 225 case rimasero distrutte. L'incendio estendesi sempre mancando l'acqua. I danni attualmente salgono a 1,500,000 dollari.

A GIOVANNI NICOTERA.

Da Vico Equense giungono numerosissimi telegrammi sulle onoranze funebri a Giovanni Nicotera.

Il defunto giace sopra un letto di fiori, col volto roseo, sorridente: pare che dorma. La famiglia, amorevole, tratto tratto, con pezzuole gli asciuga la fronte. Il cadavere non verrà imbalsamato, perchè — vivo — Nicotera diceva di non volere che il suo corpo fosse alterato, ma restituito integralmente alla natura.

Intorno alle pareti pendono corone splendide e innumerevoli Ve ne sono un'altro centinaio a Napoli, pei funerali. Questi avranno luogo domenica, in Napoli, alle 4 pom., per rendere possibile di assistervi a molti deputati.

L'onorevole Tajani, ex ministro, fu pregato dalla famiglia di sceverare le carte politiche o personali includenti segreti di Stato.

In via Toledo, a Napoli, molti i negozi semichiusi, con la scritta *per lutto nazionale.*

La signora Crispi si recò a Vico Equense con una grande cesta di fiori freschi, e con le sue mani tutto ne coperse il cadavere del Nicotera, circondandolo quasi in un nembo di fiori. La famiglia del Nicotera assisteva piangendo alla scena pietosa.

Oltre duemila telegrammi giunsero alla famiglia.

I funerali seguiranno a spese dello Stato.

—

Napoli, 14. Al Consiglio comunale, che si è riunito alle 4 pom. il sindaco, i consiglieri Fusco, Laurenzano, Losardo, Magliano e De Moberto commemorarono Nicotera. Quindi il consiglio deliberò di spedire un telegramma di condoglianza alla famiglia, di abbrunare la bandiera ed il seggio presidenziale per 15 giorni, di dare ad una via il nome del defunto, di partecipare in corpo ai funerali e di addobbare a spese del Municipio la camera ardente.

I funerali di Nicotera avranno luogo domenica alle 4 pom. partendo dalla stazione per il cimitero.

Cronaca Provinciale.

Nuovi particolari sulle scoperte a carico di Pietro Cian imputato di assassinio.

Spilimbergo, 14 giugno.

Perdura qui ottima impressione per la zelante e avveduta inquisizione condotta dal maresciallo dei carabinieri signor Tinazzi contro il calzolaio Pietro Cian, accusato dell'assassinio di Celeste fu Pietro Macor.

Vi ho scritto delle scoperte fattesi perquisendo la casa del Cian. Il taccuino dell'oste Giovanni Bortoluzzi da Lestans fu trovato nel soffitto fra la camera del Cian ed il solaio sovrastante. Era quasi interamente bruciato. Si rinvenne pure, assieme al taccuino, un calendario mezzo abbruciato e briciole di lettere e di note nel medesimo stato.

Il Bortoluzzi riteneva di avere smarrito quel portamonete, con lire cinquantasette che conteneva. Ed ora, quando glielo mostrarono, riconobbe ch'era proprio il suo, e restò avvalorato il sospetto che il Cian l'abbia rubato, come rubò gli altri oggetti di cui nella mia precedente.

La lama del coltello, rinvenuto in una fessura tra il muro della cucina e la tavola dello scaffale a uso portapiatti, misura nove centimetri ed è molto acuminata. Il manico del coltello è di osso. E venne constatato che appunto quel coltello il Cian soleva portare sempre con sè, mentre nei suoi interrogatori egli pretendeva averlo smarrito rincasando una sera da Clauzetto.

Con tale cumolo di circostanze — più che indizi — nessun dubbio che il Cian sia stato l'autore dell'efferato assassinio da lui commesso.

L'infanticidio di Pignano.

Come annunciammo ieri, il Giudice Istruttore dott. De Sabata, medici D'Agostini e Pitotti ed il cancelliere sig. Bertuzzi, recavansi a Ragogna per le constatazioni di legge circa l'infanticidio ond'era accusata Anna Biranda ved. Pidutti d'anni 38, madre di cinque figli viveti.

La Pidutti, sulle prime negativa, aveva finito col confessare. Ella narrò di avere partorito in termine giusto una bambina sana e viva, tanto che ne udì i vagiti e la allattò. Poscia, deposta la bambina sul letto, per ripararla dal freddo, la ricoperse, stendendo la coltre anche sulla testolina. Ritornata più tardi, trovò la sua creatura morta, soffocata.

Presala, di notte, fra le braccia, la seppellì clandestinamente nell'*orto*, non volendo far palese il suo *disonore*: la seppellì ravvolta in pochi stracci ed in un fazzoletto, presso una siepe, nascondendo poi la terra smossa con poca erba secca e con due pietre.

Fu di là che venne estratto il cadaverino.

L'autopsia praticata sul cadavere nel Cimitero vecchio di Ragogna stabilì che la bambina era nata viva, vitale; che la morte avvenne per asfissia prodotta da soffocazione.

Sul corpicino della morta non si riscontrarono traccie di violenza.

Drammatica.

Pordenone, 15 giugno.

Mercordì sera ebbe luogo la prima delle annunciate rappresentazioni della Compagnia Mariani e soci con la *Signora dalle Camelie.* Ma vuoi il tempo indiavolato, o il prezzo d'ingresso alto, cosa che non si può evitare in piccoli teatri quando vuolsi udire distinte compagnie, e più ancora l'essersi voluta dare una vecchia produzione accadde che il pubblico scarseggiasse. Furono nondimeno apprezzati i non comuni pregi della egregia artista Mariani e dei compagni suoi.

Ma trattandosi di tre sole sere, sarebbe stato desiderabile di sentire tutte novità.

Jer sera però il concorso fu abbastanza numeroso; si rappresentò la *Casa Paterna* di Sudermann. Fragorosi applausi accolsero la Mariani che venne regalata di un bel cestellino di fiori da parte della presidenza del Teatro. Ottimamente i bravi artisti della compagnia.

Circa alla fine del primo atto, venne colta da svenimento cadendo al suolo, la signorina I. Mazzocca che sosteneva la parte di Maria. Si dovette calare il sipario; però poco dopo, la brava artista rimessasi dal breve malore ricomparve sulla scena accolta d'applausi di felicitazione. B.

Promozione meritata.

Pordenone, 15 giugno.

Ier l'altro vi scriveva delle brillanti operazioni compiute da questo Delegato di P. S. sig. Bagatta, ed oggi ho il piacere di aggiungere che il Ministero, riconoscendo ed apprezzando i zelanti servizi resi dal predetto funzionario *lo ha promosso per meriti speciali.*

E' una promozione meritata, della quale sinceramente ci compiaciamo. R.

In Appello.

D'Agostin Giacomo di Barcis fu dal Tribunale di Pordenone ritenuto responsabile di tentato furto per avere tagliata legna in un bosco, e condannato a 4 mesi di reclusione.

Sulle istanze del difensore avv. Marchi di Maniago, la corte d'appello ridusse la pena a 3 mesi.

Zupichini Gisella di anni 18 da Pordenone fu condannata a 3 giorni da quel Tribunale perchè ritenuta semiresponsabile di furto.

Il difensore avv. Marini, da Pordenone, sostenne in appello la completa irresponsabilità per difetto di mente e la Corte dichiarò non luogo a procedere.

Omonimia.

Tolmezzo, 14 giugno.

A togliere ogni equivoco, possibile, anche per il fatto che in Enemonzo non c'è, alcun Pietro Spangaro, Vi prego annunziare nel prossimo numero del vostro Giornale, che il sottoscritto non è la persona denunziata per reato erotico e di cui la notizia apparsa nella *Patria del Friuli* di ieri, n.o 140, in seconda pagina sotto il titolo *Denunzia.*

Spangaro Pietro fu Agostino
di Ampezzo.

NB La notizia noi la togliemmo dal *libro nero* della Questura.

Sequestro

L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire l'intero tenore dello stampato intitolato «Il Leone di San Marco (con illustrazioni) — Cenni storici raccolti dal dott. Bortolotti — Palmanova — Tipografia Colussi 1894 — gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità, previsto al § 65 litt. a) C. p. Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Ricercatoria d'arresto.

Il Tribunale circolare di Rovigno nell'Istria ha diramato e pubblicato una circolare d'arresto in confronto di Giovanni Battista Demonte, d'anni 41, da Buja in provincia di Udine, perchè accusato del crimine di infedeltà.

Corriere goriziano.

Gorizia 14 giugno.

La ferrovia Gorizia-Aidussina. Accompagnati dal conte Francesco Coronini, i capi sezione del ministero del commercio intrapresero una gita fino ad Aidussina, percorrendo quel tratto lungo il quale dovrebbe correre il nuovo tronco ferroviario che, a quanto pare, avrà una sollecita soluzione. Con questa nuova costruzione, desiderata da tutti i goriziani i quali non attendono ad interessi privati, ma desiderano il bene generale, si potrà facilmente ottenere la sospirata congiunzione del Friuli per oltre Aidussina con la linea Laak Prewald-Divaccia e quindi con la fertile vallata del Vipacco, ciò che l'onorevole Combi tanto opportunamente preconizzò quasi con il telegramma spedito dal basso Friuli agli alpinisti che si trovavano radunati alle falde del monte Re.

La possibilità dell'attuazione di questo progetto viene accolta generalmente col massimo favore da tutti.

Elezione dietale.

Gradisca, 14 giugno.

Inscritti 98, votanti 81; Michieli 48, Gasparini 33. Eletto Michieli, di Campolongo, ben conosciuto anche nella vostra Provincia.

Da Aquileia.

Ci scrivono da Aquileia:

Vi mando una buona notizia pei signori forestieri che nell'attuale Stagione balneare di Grado transitano per Aquileja.

L'antico Albergo dell'*Aquila Nera* presso il Porto, diretto dalla signora Vedova Bonvicini e fratello, può servirli con cucina tedesca e italiana; ed offre un servizio inappuntabile a prezzi moderatissimi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GIUGNO 15 Ore 8 ant. Termometro 14.7
Min. Ap. notte 10.2 Barometro 746.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Crescente
14 Giugno 1894
IERI: Vario
Temperatura Massima 18.8 Minima 10.6
Media 14.2 Acqua caduta m/m. 11
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

15 Giugno

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.10	leva ore	17.34
Passa al meridiano	12.6.31	tramonta	1.49
Tramonta	19.45	età giorni	12
Fenomeni			

Una Sentenza in favore delle Provincie Venete.

Tempo fa, le Provincie Venete, avendo ottenuto una sentenza definitiva contro le Provincie Lombarde nella causa quasi antidiluviana pel conguaglio delle spese di guerra del 1848-1849, avevano pignorato presso la Banca d'Italia uno *stok* di cartelle di rendita di proprietà della Provincia di Milano, ed avevano inoltre promosso la vendita forzata dello stabile all'Acquabella, stato in origine acquistato per la costruzione di un manicomio, ma finora affittato ad uso di ortaglie.

La Provincia di Milano, dopo che il Consiglio aveva deliberato — inopportunamente — di non votare la spesa occorrente per pagare il debito verso le Provincie Venete, fece opposizione agli atti esecutivi, sostenendo che le attività colpite, essendo destinate ad uso publico, non possono essere soggette ad esecuzione forzata.

Furono quindi rinviate le parti avanti al Tribunale per il pignoramento dei titoli di rendita eseguito presso la Banca d'Italia, e ieri il Tribunale ha pubblicato la sentenza, colla quale, respinte le eccezioni della Provincia di Milano, assegna alle Provincie Venete in conto del loro maggior credito, tutto quanto fu pignorato.

La pregevole sentenza, piuttosto salata contro la Provincia di Milano, è stesa dal presidente avv. Nicora.

Nuovo cavaliere.

Per zelante e indefesso lavoro venne nominato cavaliere il signor Angelo Loschi Segretario presso la nostra Intendenza di Finanza. Congratulazioni.

Consiglio comunale

Oggi, alle ore tredici, nella solita sala, radunasi il Consiglio Comunale. La seduta d'oggi può dirsi la seduta delle interpellanze: ne sono sul tappeto vent'una o ventidue, fra interpellanze e interrogazioni. Alcune, però, potevano, in coscienza, essere risparmiate!

Prenotazione a favore della *Patria del Friuli* sulla vendita dei bozzoli.

Ieri i nostri Soci provinciali avranno ricevuto una *circolare a stampa.* Era indirizzata a tutti quelli che sinora nulla l'hanno pagato per l'associazione 1894. Li preghiamo, dunque, ad accogliere la domanda della *circolare.* E siccome adesso, per gli affari in bozzoli, gira il quattrino, li preghiamo a prenotare le poche lire dovute all'Amministrazione della *Patria del Friuli.*

Tardi sarebbe aspettare gli altri raccolti; quelli del frumento, del granoturco e del vino. Il raccolto dei *bozzoli* viene a mezz'anno, proprio a tempo opportuno per saldare questo piccolo debito.

Ci raccomandiamo ai Soci cortesi, della cui benevolenza ebbimo tante prove.

Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Per un monumento in Roma a Seismit-Doda.

Dalla Società Operaia Generale di M. S. riceviamo comunicazione che, oltre alle L. 271.75 rimesse al Comitato per un monumento in Roma a Federico Seismit-Doda, nel 9 aprile, conforme all'elenco pubblicato sui giornali Cittadini col nome dei Collettori; il sub comitato di Udine ha ricevuto dalla Scuola d'Arti e Mestieri (offerte del personale insegnanti e degli alunni) lire 31.64. Sicchè le offerte, raccolte da quel sub Comitato e già mandate al Comitato di Roma assieme al nome degli Oblatori, salgono ad un totale di lire 303.39.

Le elezioni sospese.

Il R. Prefetto ha comunicato, con sua circolare in data di jeri, il suo decreto col quale vengono sospese nella nostra Provincia le elezioni per il parziale rinnovamento dei consigli comunali e provinciale.

Onomastico festeggiato.

Fu una geniale, brillante festicciuola quella che ebbe luogo il 13, giorno di Sant'Antonio, nel nostro convitto femminile annesso alla Scuola normale.

Tutti gli anni in questa ricorrenza c'è fra Direttrice e convittrici uno scambio spontaneo di affettuose gentilezze. La direttrice è lieta di cogliere l'occasione del suo onomastico per far divertire le sue alunne; e queste a loro volta, salutano con gioia, questo giorno, in cui possono dimostrarle, che le sue tante premure ed il suo grande affetto trovano un'eco amoroso ne' loro cuori.

Fu gentile il pensiero della signora Sala di regalare quest'anno ad ognuna delle sue convittrici un grazioso libricino di preghiere, ove, sul frontespizio, scrisse di sua mano una massima educativa, adatta all'indole di ciascheduna, accompagnando il dono con parole affettuose tanto, che più d'uno di quei rosei e freschi visini s'inumidirono di lagrime di commozione.

Dopo la messa e la colazione tutte andarono, come al solito, alla scuola normale, ma in quel giorno a tutte quelle giovanette menti arrideva il pensiero della bella giornata che le attendeva. E la fu veramente un giornata gaia, piacevolmente rumorosa, giovanilmente lieta per ognuna di esse.

Il pranzo fu sontuosissimo, servito in mezzo al verde e ad una quantità straordinaria di fiori, tanto che il vasto locale sembrava trasformato in un giardino. Ci furono brindisi caldi e spontanei, e la nota che dominò sovrana dal principio alla fine fu la più scoppiettante allegria. Oltre alle trenta convittrici c'erano diverse signorine, già allieve della scuola normale ed ora maestre in vari paesi della provincia, venute appositamente a recare i loro auguri alla loro antica direttrice, e molti invitati, tanto che alla sera superavano la settantina.

Ci furono fuochi d'artificio, balli, canti e suoni. Di bellissimo effetto il coro cantato dalle convittrici e musicato dal bravo maestro Escher. Distinte le signorine Casal di Pordenone, suonatrici l'una di violino e l'altra di violoncello, e brave le allieve pianiste.

Le feste, i divertimenti, per quanto brillanti e piacevoli non lasciano di solito il giorno dopo nessuna traccia; ma non è così quando le feste e i divertimenti oltre che essere organizzati a scopo di passatempo, sono inoltre gentile occasione per cementare gli affetti. E siccome la festa di ieri, la fu soprattutto una festa del cuore, gli è perciò che chi scrive la ricorda con sentimento di serena compiacenza, e manda all'ottima signora Sala l'augurio che di giornate simili possa vederne altre e molte altre ancora.

Tiro a Segno in Udine.

Domenica 17 corr. dalle ore 6 alle 9 ant. al campo di tiro colla esecuzione delle lezioni 9.10 si chiuderà il primo periodo d'istruzione del corr. anno.

Le esercitazioni libere seguiranno ogni domenica e probabilmente anche in qualche giorno feriale.

Il giorno 14 corr. nelle ore pom. ebbero luogo esercitazioni libere e non si può a meno di segnalare che il signor Arturo Malignani a 300 metri con 8 colpi sopra un massimo di 24 punti ottenne in qualche serie punti 22.

Cooperative bozzoli.

I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei Sigg.i Mandatari avvisano, che dal giorno 11 giugno sono aperte le sottoscrizioni alle Cooperative bozzoli di Udine e Codroipo e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle Cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti comincieranno il giorno 12 giugno in Udine nella filanda del Sig. Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del Sig. Domenico Ballico ed in Pordenone presso il Sig. P. I. Klefisck.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura dell'80 p. 0/0 sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

Lombardini e Cigolotti.

I Sindaci e gli inscritti di leva.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente regio decreto:

« Considerato che le disposizioni date col regio decreto 18 agosto 1872 n. 962, sulla somministrazione dei mezzi di viaggio ai sott'ufficiali, caporali e soldati che dai comuni debbono recarsi al distretto militare o al corpo, più non rispondono interamente ai mutati ordinamenti ed alle mutate esigenze del servizio del regio esercito:

« Sulla proposta dei nostri ministri della guerra e dell'interno;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. I sindaci dei comuni, che non sono sede di distretto militare, sono incaricati di rilasciare, per conto dell'amministrazione militare, gli scontrini che occorrono pel viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi agli inscritti della leva di terra, ai militari del regio esercito in congedo illimitato richiamati alle armi e ai sott'ufficiali, caporali e soldati in licenza od altrimenti isolati per recarsi dal comune di residenza al distretto militare, od al corpo cui appartengono o presso il quale sono chiamati.

« In caso di mobilitazione dell'esercito gli stessi scontrini possono pur essere rilasciati, per lo stesso scopo, agli ufficiali in congedo richiamati alle armi.

« Art. 2. Gli assegni di viaggio (indennità di trasferta e rimborso delle spese di trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi a tariffa militare) spettanti agli inscritti di leva ed ai militari di truppa sopra indicati, saranno loro corrisposti solo a viaggio compiuto, per cura del distretto o corpo cui si presentano.

« I sindaci dei comuni potranno tuttavia, a coloro che ne facciano richiesta e ne dimostrino il bisogno, anticipare una giornata d'indennità di trasferta da soldato (lire 1,20), o due (lire 2,40), se la distanza tra il comune e il luogo di destinazione richieda più di trenta ore di viaggio, domandandone poi rimborso al distretto o corpo cui hanno avviato gli uomini.

« In tempo di pace potranno pure, se ve ne sia il bisogno, anticipare l'assegno per il trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi.

« Art. 3. I nostri ministri della Guerra e dell'Interno stabiliranno, di comune accordo, le istruzioni per la esecuzione del presente decreto, che andrà in vigore dal 1.o luglio 1894.

« Da questa data, le disposizioni contenute nel citato Regio decreto 18 agosto 1872 n. 962 si intenderanno abrogate. »

Teatro Minerva.

Colla morte di Francesco Garzes la sua compagnia non andò disciolta, ma Teresa Mariani Zampieri, Ettore Paladini, Oreste Calabresi, Luigi Biagi e Vittorio Zampieri si unirono in società sotto la Ditta: *Drammatica Compagnia di Teresa Mariani e Soci diretta da Ettore Paladini.*

La Ditta portante un nome tanto gentile sorse con buoni auspici, e la Compagnia passò di trionfo in trionfo.

Noi domani sera avremo occasione di porgerle il primo saluto. Teresa Mariani darà prove del suo talento artistico nella *Signora dalle Camelie*.

Seguiranno poi due altre straordinarie rappresentazioni domenica 17, e lunedì 18, con *Casa di Bambola*, col *Matrimonio di Alberto* di C. Antona Treversi (nuovissima) e col *Fallimento*, dramma in 3 atti di Bjoernson, tradotto e ridotto dal Norvegese dai Sig.i Di[illegible] e G. D. Bartocci Fontana (nuovissima)

Il programma è solleticante e tornerà quanto mai gradito.

La rappresentazione comincierà alle ore 21 precise.

Prezzi: Ingresso L. 1, Palchi L. 6, Poltrone L. 2, sedie cent. 75.

Per la nuova Società velocipedistica.

La Commissione incaricata di compilare lo statuto per la nuova Società velocipedistica, ha già adempiuto al proprio mandato, e presto il novello sodalizio sarà un fatto compiuto. Auguri.

Il numero delle nostre signorine che continuano lo sport ciclistico va continuamente aumentando.

Processo per diffamazione.

La sala d'udienza del nostro Tribunale è oggi affollata.

Vi si tratta un processo per ingiurie e diffamazione intentato dal signor Giuseppe Manzini Segretario presso l'Istituto Tecnico e consorte Anna Corner, contro i signori: Antonio Rioli ricevitore dell'ufficio registro per le successioni; Caterina Zampieri possidente; Angelina Concina maritata Rioli possidente; Luigi Zampieri impiegato presso l'Intendenza di Finanza, tutti domiciliati a Udine.

Difensori, avv. Baschiera e Caratti.

I conjugi Manzini si costituirono Parte civile con l'avv. Girardini.

Origine al processo, lettere e discorsi con apprezzamenti da parte degli accusati in seguito al testamento del Canonico cividalese Concina, in forza del quale la famiglia Manzini ne redava la sostanza.

Di accomodamento non si volle saperne, nella udienza antimeridiana di oggi; onde il processo continua.

Beneficenza.

Con la massima riconoscenza, la Congregazione di Carità, rende di pubblica ragione che il Sig. Pietro d'Orlandi, fu Luigi, ieri defunto, legò alla stessa lire 500 (cinquecento) al netto della tassa di successione.

Per l'Istituto Tomadini

la famiglia Pagura di Mortegliano ci manda lire due; e ciò per onorare la memoria del testè defunto Antonio Gattesco mortegliane se.

Oggi le passeremo alla Direzione dell'Orfanotrofio.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto sig. Tortora Bernardo, profondamente commossa, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenni i funerali del loro amatissimo Bernardo. Uno speciale ringraziamento porge all'esimio dott. Virgilio Scaini che con rara e disinteressata premura assistette sino all'ultimo momento il povero defunto, mettendo in opera tutta la sua scienza, cercando di strappare da sicura morte il caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento poi a tutti gli amici del defunto che concorsero con offrire una corona di fiori, riservandosi di mandare ad ognuno di questi il singolo ringraziamento.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Corso delle monete

Fiorini 223.—	Marchi 136.—
Napoleoni 22.05	Sterline 27.70

Giacomo d'Orlandi, Giovanni d'Orlandi, Anna Grosso d'Orlandi, Luigi, Pietro e Maria d'Orlandi, coll'animo costernato, danno il triste annunzio della morte del loro rispettivo fratello, cognato e zio

Pietro d'Orlandi
Cambio valute d'anni 71,

avvenuta in Udine alle ore 7 e mezza ant del giorno 14 corr.

Udine, 14 giugno 1894.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo oggi venerdì 15 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa in piazza Mercatonuovo n. 9. La salma proseguirà indi per Fagagna.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 532

Comune di Muzzana del Turgnano.

Avviso di concorso.

A tutto giugno p. v. è aperto il concorso a Segretario di questo Comune collo stipendio di annue lire 1200 — nette da ricchezza mobile — pagabil in rate mensili postecipate.

Le istanze da presentarsi a questo Municipio nel detto termine, saranno corredate dei documenti che seguono:

a) fede di nascita,
b) fedina penale di data posteriore a quella del presente avviso,
c) certificato di buona condotta,
d) certificato di sana costituzione fisica
e) situazione di famiglia,
f) patente di Segretario Comunale,
g) documenti dei servizi prestati.

L'eletto dovrà assumere le funzioni nel termine di tempo che sarà stabilito nella partecipazione di nomina.

È fatto obbligo all'eletto di risiedere nel capoluogo. Il disimpegno degli affari d'ufficio è quello stabilito dalle leggi, dai regolamenti e dalle modalità in seduta odierna deliberate dalla Giunta.

Muzzana del Turgnano, 31 maggio 1894.

Il Sindaco
f. *Antonio Carandone*

Il Segretario ad interim
f. *Carlo Fabris*

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Udine, 14 giugno.

Pubblica pesa — Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 415.25; oggi pesati, Cg. 136 80, al prezzo minimo di lire 1 95; massimo di lire 2.80 Prezzo adequato lire 2 30. L'adequato generale a tutto oggi è di lire 2.24.

Verdi, bianchi ed incrociati biancoverdi: pesati a tutto oggi Cg. 267.95; oggi pesati Cg. 49.35. Prezzi: minimo lire 1.50; massimo 1.70; adequato d'oggi 1.65; adequato generale a tutto oggi 1 90.

—

Pordenone, 14 giugno.

Alla nostra pesa pubblica, fino a tutto oggi si pesarono chilogrammi 2139 650 bozzoli gialli e incrociati gialli, con un prezzo adequato di lire 2 35.

Oggi si pesarono Cg. 708.600. I prezzi furono i seguenti: minimo, lire 1.80; massimo, lire 2.75; adequato giornaliero 2.39.

Verdi, bianchi ed incrociati biancoverdi: pesati a tutt'oggi Cg. 69.500; oggi pesati Cg. —.—. Prezzi: minimo lire 2 35; massimo 2.35; adequato d'oggi .—; adequato generale a tutto oggi 2.35

—

Gorizia, 14 giugno.

Alla nostra pesa pubblica, fino a tutto oggi si pesarono chilogrammi 1162 65 bozzoli gialli e incrociati gialli.

Oggi si pesarono Cg. 1162 65. I prezzi furono i seguenti: minimo fior. 0.80; massimo fior. 1 20; adequato fior. 1.04 9/10.

—

Portogruaro, 14 giugno.

Da tre giorni si è aperto il mercato bozzoli, che quest'anno, dati i bassi prezzi, date le perdite e i sacrifici sostenuti per acquistare la foglia, non presenta l'animazione, il brio degli anni precedenti. E' un avvilimento per tutti.

Venduti circa 20,000 chilogrammi. Incrociati da L. 2 10, 2.57, 2 60; giallo puro da 2.70 a 2.95

Sete.

Lione, 14. Mercato incerto, credesi però in un prossimo miglioramento confermandosi scarsità raccolto.

Milano, 14. Mercato quasi nullo, essendo compratori sete occupati in raccolto bozzoli.

Bozzoli.

Francia. Vari mercati segnano rialzo.

Italia. Poca merce sui mercati. In generale, gran parte dei possidenti solidi stufano i loro bozzoli piuttosto che cederli ai vili prezzi correnti. Prevedesi raccolto molto inferiore a quello dello scorso anno.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
14 Giugno 1894.

FRUTTA

Ciliege al Kilogr. 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 25, 30
Marasche » 14, 15.
Fragole » 0.80, 1.05, 1.10.

FOGLIA

Foglia di gelso con bacchetta al Qt. L. 5, 6, 10, 11, 12, 15, 16, 18.

Notizie telegrafiche.

I pericoli di guerra.

Londra, 14 Si fa molta attenzione al linguaggio violento dei francesi contro l'Inghilterra a proposito della convenzione anglo-congolese e delle notizie inquietanti che giungono dal Marocco Le parole pronunciate da lord Rosebery al banchetto di Trinity House suscitano apprensione.

Egli, dopo aver detto che l'aumento della marina inglese significa « pace e difesa nazionale », aggiunse che in questo momento vi sono quistioni le quali hanno assunto, forse pel linguaggio clamoroso con cui furono trattate, un'importanza inquietante, la quale potrebbe aggravarsi cogli avvenimenti, se gli statisti europei fossero meno prudenti.

La morte dell'imperatore del Marocco potrebbe essere feconda di difficoltà. Il minimo spostamento del sistema europeo può piombare il mondo nelle catastrofi e cacciare indietro di molti secoli la civiltà.

Il pericolo più grande per la pace è nel linguaggio di certa stampa irresponsabile. Egli rimarrà estraneo a questa licenza di discorso.

La situazione nel Marocco

Madrid, 13. Il cassiere del tesoro è partito per imbarcarsi a Cadice con truppe e cannoni. Recasi a Mazagans per riscuotere la prima rata dell'indennità di guerra dal Marocco, che il defunto sultano pose il 3 maggio a disposizione della Spagna.

Madrid, 14. La *Correspondencia* conferma che la Francia aderì esplicitamente alla proposta Moret per un'azione comune del Marocco. L'Inghilterra accettò tale proposta con parecchie riserve. La Germania mostrossi riservatissima. L'Austria e la Russia non risposero ancora.

Tangeri, 14. Abdul Aziz fu riconosciuto come Sultano a Casablanca ed a Robat. Non si hanno altre notizie circa le disposizioni prese a Fez.

Londra, 14. La questione della successione sembra qui per ora quella di maggiore interesse al Marocco; havvi in proposito uno scambio di vedute colle potenze mediterranee.

La Spagna propenderebbe per il pronto riconoscimento di Abdul Aziz; l'Inghilterra e la Francia avviserebbero di astenersi dal prendere ora un partito nella questione.

Anche l'Italia non crede di dover pregiudicare per ora la questione, e si riservò di prendere risoluzioni in caso di avvenimenti che alterassero lo statu quo marocchino.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE
F.lli TOSOLINI
DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio
UDINE